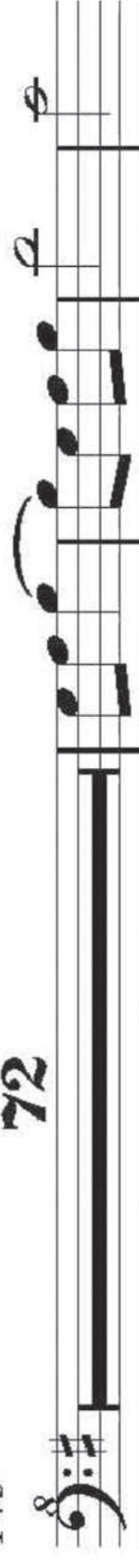


DELL'ARSI E DELLA TESI

di **Carlo Muratori**

145



72

La musica appartiene alle arti del tempo, dello scorrere e del fluttuare; dove c'è un prima e un dopo, dove l'istante è figlio di una sequenza di eventi che spostano continuamente il "durante" verso un passato già andato e un futuro che sta per arrivare. L'architettura o la pittura o la fotografia disegnano invece lo spazio, lo delimitano in confini discreti, e cristallizzano il tempo in una dimensione di sfondo. Lo sa un musicista quanto dovrà faticare per scrivere l'inizio della sua composizione, quanto sarà importante e vitale interrompere il silenzio con la prima nota, il primo grappolo melodico a cui agganciare la propria idea, il primo passo verso l'universo sonoro che vorrà azionare, scatenare, rappresentare. Ma sa anche quanto pensiero dovrà condensare per scrivere la coda del suo pezzo, l'uscita, l'ultima nota, il commiato dal suo ascoltatore. Ogni brano musicale è fatto solo da due eventi straordinari: un incipit e una coda dove nel mezzo ci sono "solo" alcune note, tante o poche, per la durata di qualche manciata di minuti.

Conosce bene, il musicista, il sapiente gioco dell'alternare suoni e silenzi, note e pause, pieno e vuoto, materia e buco nero, arsi e tesi. L'utilizzo cosciente del silenzio, in un brano musicale, è forse l'aspetto che più d'ogni altro mette in risalto le doti creative del compositore, quasi a voler rappresentare la padronanza dell'ambito sonoro a partire dal controllo del suo opposto. La pausa musicale non è un'interruzione, non si intende mai come riposo, quiete, abbandono. Essa contiene la tensione vigile di una attesa, di un avvenire per il tempo nuovo che sta per sopraggiungere.

AVOLA - Lavandaie alle Sorgenti 1900
foto Sebastiano Nuzzo Confalonieri

RACALMUTO - Il raffo
foto Venturini



Non è raro trovare nelle parti strutturali dei grossi numeri dentro delle misure bianche, vuote. Quel numero è la somma totale dei tempi d'attesa, delle pause da contare attentamente. Quelle cifre simboleggiano il count down inesorabile, irrefrenabile prima dell'avvio di un intervento musicale, di una frase, di un suono.

Forse è questo a rendere la Musica molto simile alla vita; ne diventa quasi la metafora perfetta! La dimensione ritmica, ancora meglio di quella melodica e armonica, si configura a partire da accentuazioni che ne rappresentano gli elementi minimi costitutivi. Non esisterebbe un ritmo fatto solo di accenti continui, perenni; sarebbe la piattezza totale, un continuum di cadenze, che proprio per questo, darebbe il risul-

tato paradossale di una stasi, inquiete infinita, la morte. Non riusciremmo a ballare, a muoverci a tempo. Il ritmo prende vita da un accento forte, seguito da uno, o più, deboli, in una sequenza temporale regolare o irregolare che sia; la mancanza di un accento è fondamentale per il nostro ritmo; tanto quanto l'accento stesso.

Il palpito del nostro cuore "canta" in tre tempi, stacca la sistole e la diastole in un tempo di valzer vivace, alterando un accento forte e due deboli, che accompagneranno straordinariamente per sempre la nostra vita. Nel canto di origine popolare, ancor più che nella musica colta e strumentale (anche se il procedimento è simile ma solo più criptico) è del tutto evidente il significato del silenzio rispetto al suono. Se provate ad ascoltare

una melodia registrata agli inizi del secolo scorso da un contadino, un carrettiere, una lavandaia, noterete come il suono della loro voce scandisce le parole con un orologio attensissimo che alterna rivelazioni e attese, melodie e silenzi, gravidi della assenza di suono. Ed è proprio nel momento in cui riesci a comprendere l'enorme significato di quell'attesa, tenendo a bada l'ansia e l'impazienza, percependo distintamente la quantità di respiro che è contenuta al suo interno; è solo nel momento in cui la curiosità per ciò che sta per arrivare è pari alla gioia della pausa, e la sospensione viene vissuta come attenzione ulteriore e non come riposo, noia, abbandono... sarà solo allora che potrai dire d'aver capito veramente la musica, e quindi la vita. ◀